

LA (PESSIMA) SITUAZIONE DEL FOTOVOLTAICO IN ITALIA

Alla fine del 2006, secondo EurObserver, la diffusione del fotovoltaico in Italia era di 0,99 Wp per abitante, oltre sette volte inferiore alla media europea (7,38) e inferiore a quella di Germania (37,16), Austria (3,51), Olanda (3,14), Spagna (2,70) e Cipro (1,27). I principali ostacoli alla diffusione del fotovoltaico nel Paese del Sole sono stati, e sono, tre:

a)- L'Enel. Da monopolista elettrico, ha impedito in ogni modo che il FV connesso a rete si diffondesse anche da noi, provocandoci un "gap" tecnico e industriale di almeno 15 anni. Perso il monopolio, ma ancora in posizione dominante, sta in campo nel settore FV sia come arbitro che come giocatore, attraverso Enel-Si. E' arrivato a "fare la cresta" sulle spese di allacciamento, imponendole anche 4 volte superiori al giusto. Il 6 agosto 2001, l'Autorità per l'Energia gli ha infatti "ordinato" di "porre fine a comportamenti lesivi del diritto di allacciamento alla rete elettrica dei nuovi impianti di produzione" e "tali da scoraggiare l'avvio di nuove produzioni, in particolare di piccola taglia, alimentate prevalentemente con fonti rinnovabili di energia" ;

b)- Il raggio Cip6. Dal 1992 gli italiani pagano i sovrapprezzi elettrici "A3", imposti col pretesto del sostegno alle fonti rinnovabili. Il loro gettito è però sempre andato in gran parte a fonti definite "assimilate alle rinnovabili", ma invece inquinanti come residui petroliferi e rifiuti non biodegradabili. Il 6 novembre 2003, la truffa è stata stimata in **30 miliardi di euro** dalla X^a Commissione della Camera, che l'ha definita "Una tassa occulta in favore dei petrolieri". Nel 2004, i 10 maggiori beneficiari di una "torta" da **3.511,4 milioni di euro** (saliti a 3.988,6 nel 2005 ed a 4.361,7 nel 2006) sono stati infatti: Edison (53,4%), EGR-Garrone (10,8%) Sarlux-Moratti (10,3%), Rosignano Energia (6,3%), Foster Wheeler (5,1%), EniPower (3,8%); ApiEnergia (5,3%), Elettra GLT (3,2%), Irene (0,9%), Italiana Coke (0,3%), Altri (0,6%). L'ultima concessione Cip6 a scadere dovrebbe essere quella di Sarlux-Moratti, nel 2021.

c)- Le norme ministeriali per il "conto energia". Il record mondiale per l'elettricità da fonti rinnovabili connesse a rete è della Germania, che le sovvenziona "in conto energia" dal 1998. La norma tedesca EEG del 21 luglio 2004, che regola la materia per 6 fonti diverse, occupa solo 15 pagine. Il buon senso avrebbe consigliato di copiare quel testo, breve e chiaro. Invece il Decreto 19 febbraio 2007 del Ministro Sviluppo Economico, quantunque riguardi solo il fotovoltaico, di pagine ne occupa 18, e questo per le molte prescrizioni inutili e sciocche che contiene. Ad esempio, elenca 37 (trentasette !!) norme CEI o UNI da rispettare e prescrive che i componenti degli impianti siano nuovi di fabbrica. Inoltre limita l'uso della tecnologia a film sottile alle sole persone giuridiche (alle famiglie lo vieta). Ne è conseguito che per richiedere di essere ammessi al "conto energia" occorre compilare 36 (trentasei !!) pagine di moduli; astrusi da interpretare, mi risulta, anche per cervelli di livello accademico. Il risultato di tutto ciò è emerso il 20 luglio da un comunicato del GSE secondo il quale <<L'esame delle prime cento richieste di accesso agli incentivi previsti dal nuovo Conto energia per il fotovoltaico, ha evidenziato che la maggior parte delle domande non è risultata idonea per il riconoscimento della tariffa>> Insomma, la precisa intenzione ministeriale di creare più problemi possibile al fotovoltaico è evidente, non essendo immaginabile che i compilatori del decreto non avessero afferrato che col sovvenzionamento "in conto energia" il denaro pubblico paga solo **la quantità** di energia versata in rete, e non **la qualità** degli impianti, che perciò **non deve interessare al legislatore**. Rivelatrici al riguardo queste parole del Ministro Pierluigi Bersani, pronunciate in un'occasione ufficiale come la sua audizione alla Commissione Industria del Senato del 27 giugno 2006: "Sulle fonti rinnovabili dobbiamo preoccuparci che ci sia una filiera industriale in casa. Il punto è che, ad esempio, se si investe molto nel fotovoltaico, ci si muove in un mercato dominato da Germania e Giappone, senza ricadute sull'industria italiana".

Leonardo Libero – Direttore di "Energia dal Sole"